Anno VII. Udine — Giovedì 14 Marzo 1889. N. 63.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

Un'atto di giustizia del governo della repubblica francese

La Repubblica ha riaperto le porte della Francia al duca d'Aumale ed ha fatto benissimo. Egli era stato esiliato con decreto presidenziale per aver protestato con lettera diretta al presidente della Repubblica, allora Giulio Grevy, contro la sua radiazione dai ruoli dell'esercito francese.

Come è noto il duca d'Aumale ha fatto dono alla Francia del magnifico castello storico di Chantilly con tutti i preziosi oggetti d'arte che vi si trovavano. Dopo questo atto di munificenza, l'opinione pubblica fu unanime a chiedere la revoca del decreto d'esilio. Il Floquet, come ha dichiarato già alla Camera, da molto tempo avrebbe fatto cessare l'esilio del duca d'Aumale se ragioni politiche non si fossero opposte, vale a dire l'alleanza degli orleanisti coi boulangisti.

È vero però che il duca d'Aumale, valoroso soldato e letterato di vaglia, non si è mai associato a nessun atto politico del nipote, il conte di Parigi, ed ha sconfessati tutti i suoi amici che si sono arruolati sotto la bandiera di Boulanger.

Il Governo ha compiuto un atto di giustizia che verrà a pacificare gli animi ed a far perdere a Boulanger molti alleati. Una gran parte degli orleanisti dopo il ritorno in Francia del duca d'Aumale abbandonerà senza dubbio il *brav' general*.

I radicali giacobini, che comprendono la libertà a modo loro, e credono di salvare la Repubblica colle leggi d'ostracismo, sono irritatissimi contro il Governo che, secondo loro, avrebbe patteggiato cogli orleanisti per paura di Boulanger.

I radicali che seguono le tradizioni della scuola liberale come il Maret, Anatole de la Forge, Douville Maillefeu, i quali combatterono energicamente la legge d'esilio contro i pretendenti, hanno applaudito all'atto energico e coraggioso del ministero Tirard, che è entrato in una buona via, la quale salverà forse la Repubblica.

UNA STATISTICA piena d'insegnamento

Una statistica piena d'insegnamento è quella pubblicata testè dal Municipio di Roma sul vino entrato in città durante l'ultimo decennio. Risulta dalla statistica che si sono introdotti in città 535.567 ettolitri di vino all'anno. È una bella quantità, ma se si considera in proporzione al numero degli abitanti, risulta che ognuno non ha consumato che 135 litri di vino all'anno.

Le statistiche di Napoli danno invece una media di 15? litri di consumo per ogni abitante; quelle di Bologna 170, Milano 200, ecc. Ora è proprio vero che a Roma si beva meno che nelle altre principali città? Risponde negativamente lo sterminato numero di osterie, caffè, ristoranti che pullulano ad ogni piè sospinto, e risponde pure la statistica degli ubbriachi della domenica i quali sono più numerosi che altrove. Ma molto probabilmente mentre per le porte del dazio non passano annualmente che i 500 mila ettolitri designati dalla statistica, si fabbricano in città forse altrettanti ettolitri di liquido vinoso adulterato, se pure al vino che viene di fuori non si mischia altrettanta... acqua di Trevi. E il pubblico consumatore beve e paga liquido adulterato ed acqua di Trevi come vino.

Un distinto enologo di Roma, il sig. Mancini, rilevando queste cose, ha dichiarato di esser pronto a dimostrare col fatto che su cento vini che si vendono in Roma, almeno cinquanta sono alterati....

La miseria del Pontefice

Per certi fanatici che ancora credono nelle miserie del Papato e che concorrono con l'obolo per soccorrere *il povero prigioniero* di Roma, diamo il seguente bilancio del 1888, esaminato da Leone XIII.

L'obolo di San Pietro rese 9,800,000 lire; gli interessi dei capitali giacenti all'estero diedero 3 milioni e 300 mila lire.

In complesso il bilancio ordinario, per ciò che riguarda l'entrata, è rappresentato dalla cifra di lire 12 milioni.

A questa somma si deve aggiungerne un'altra di circa 12 milioni incassati dal papa durante il giubileo.

Le spese del Vaticano tra ordinarie e straordinarie si ripartiscono come segue:

Elemosina (così detta alle pinzocchere) di Roma	L.	190,000
Elemosina all'estero	»	100,000
» alle parrocchie del regno	»	100,000
Sussidi ordinari a gente papalina in Roma	»	50,000
Sussidi nel resto del regno	»	80,000
Sussidi a chiese	»	180,000
Sussidi a preti poveri infallibilisti	»	190,000
Elargizioni per „Propaganda Fide„	»	300,000
Corpo diplomatico	»	300,000
Missioni	»	1,000,000
Spese amministrative	»	1,000,000
Manutenzione dei palazzi apostolici	»	300,000
Spese monumentali	»	250,000
Paghe ai cardinali	»	2,000,000
Manutenzione di seminari	»	1,000,000
Spese diverse	»	1,000,000
	L.	8,400,000

Con queste cifre in moneta sonante si piange la miseria!

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Piano di opposizione contro il Governo.

L'*Osservatore romano* riferisce che ieri gli onor. Branca, Rudinì e Nicotera ebbero fra loro un lungo colloquio. Il giornale cattolico crede che i tre deputati abbiano fra loro concertato un piano d'opposizione al governo.

Intanto si conferma che l'on. Bonghi, sebbene non abbia presentato una formale interrogazione, si iscrisse però a parlare sopra le comunicazioni del governo sulla risoluzione della crisi, per sapere a quali criteri siasi ispirato l'on. Crispi.

Per l'abolizione dello scrutinio di lista.

L'*Osservatore romano* dice che lunedì l'onorevole Nicotera sosterrà in seno alla apposita commissione, la necessità di abolire lo scrutinio di lista.

Per il nuovo Codice penale.

La commissione del coordinamento del codice penale ha approvato 380 articoli, lasciando sospeso quanto riguarda il duello e i reati dei ministri del culto, volendosi discutere su questi argomenti importantissimi quando la commissione sarà più numerosa. Credesi che i lavori di coordinamento saranno esauriti nella prossima settimana.

La presa di possesso di Lacava.

L'on. Lacava si recò ieri a prendere possesso della direzione generale delle poste, indi di quella dei telegrafi.

Si crede che entro la settimana verrà fatto l'impianto del nuovo ministero.

Poste e telegrafi uniti assieme. Riduzioni.

Secondo il *Diritto* il nuovo ministro Lacava fonderebbe insieme le direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi.

Inoltre il numero delle direzioni sarebbe ridotto alle seguenti:

Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari.

Chi saranno i nuovi sotto-segretari.

Nulla ancora è definitivamente stabilito circa la nomina di nuovi sotto-segretari; ma pare che le maggiori probabilità siano per Compans, Maggiorino, Ferraris, Del Giudice e Gagliardi.

Seismit-Doda e l'orario agli impiegati.

L'on. Ministro Seismit-Doda fissò agli impiegati norme severissime per l'orario.

L'on. Doda comincia a fare economie.

L'on. Doda ha licenziati diversi scrivani straordinari.

Convocazione della Commissione del bilancio.

Giovedì è convocata la commissione del bilancio; ma è difficile che si trovi in numero in causa della nomina di tre de' suoi membri ministri e forse di qualche altro a sottosegretario di Stato.

Il regolamento pel monte pensione dei maestri.

Quanto prima si pubblicherà il regolamento pel monte pensione dei maestri.

L'Italia occuperà un punto dello Zanzibar.

Diversi giornali affermano che l'Italia occuperà un punto sulla costa di Zanzibar accordando il suo protettorato al territorio annessovi.

Forse il luogo da occuparsi sarebbe el territorio di Hismahin.

L'impossibilità di conchiudere un modus vivendi fra Francia e Italia.

L'*Opinione* osserva essere quasi impossibile che si riesca a concludere un „modus vivendi„ fra l'Italia e la Francia, poichè i vigenti dazi differenziali furono votati rispettivamente dai parlamenti dei due paesi.

Quindi se il nostro Governo può desiderare delle modificazioni doganali presso la Francia, il governo della repubblica dovrà rivolgersi al Parlamento francese, il quale, quasi certamente *non* farà concessioni, perchè attualmente lo spirito pubblico in Francia combatte qualsiasi trattato, e segnatamente coll'Italia.

Perciò l'*Opinione* crede inutile creare e nutrire delle illusioni.

ALL'ESTERO

Come saranno ricevuti a Parigi alcuni sovrani e principi esteri.

Nelle sfere governative francesi è molto discussa la questione di sapere dove si potrebbero alloggiare i personaggi reali e principeschi che verranno a Parigi, in forma ufficiale, durante l'Esposizione.

Si vorrebbe trattarli, per quanto possibile, regalmente, ed offrir loro un alloggio conveniente; *ma sino ad ora tutti gli amministratori degli edifici dello* Stato, consultati, non hanno potuto proporre una soluzione accettabile.

Si era pensato per un momento, ad una parte del padiglione di Marsan, ma si dovette convincersi che i lavori di allestimento sarebbero veramente troppo considerevoli.

Un dettaglio piccante in proposito è l'idea di un pubblico funzionario il quale proponeva di servirsi per l'occasione, del palazzo.... degli Invalidi.

Il suo progetto sollevò, come è facile immaginare, delle proteste generali. Alloggiare dei re e principi al palazzo degli Invalidi parve un'ironia un po' troppo democratica.

La soluzione della difficoltà non è dunque ancora trovata.

Una lettera di re Milan.

Re Milan ha scritto ad un suo intimo amico magnate di Ungheria:

„Io soffro immensamente. Nessuno può immaginarsi quanto io abbia sofferto da mesi e mesi; sono incanutito, e i capelli mi sono in parte caduti. I medici dicono che ciò dipende dal mio nervosismo. Da alcune settimane non trovo più sonno; le due o tre ore che dormo non bastano a rimettermi in forza.

Di recente aveva da tenere un discorso in pubblico. Mi vennero le vertigini, vacillai, credevo di dover cadere a terra. Più tardi ho saputo che detto che io fossi ubbriaco. Se tutti sapessero come ho lavorato negli ultimi tempi, non le direbbero di queste cose. *Lavoro* e pensieri mi hanno esaurito. Ora io non desidero ardentemente che di andarmene come un fanciullo alle vacanze„.

La Regina Natalia e il suo ritorno in Serbia.

Londra 13. Lo *Standard* ha da Belgrado:

Wassilivitch già ministro, amicissimo di Natalia è partito per Yalta. Sarebbe incaricato di sconsigliarla a tornare, ma la missione è di pura forma per riguardo alle suscettibilità di Milano e per coprire la responsabilità dei reggenti, poichè il giovane Re desidera ardentemente il *ritorno* della madre, ed i medici dichiararono il ritorno necessario per la sua salute.

Questa questione è il nodo della situazione. Il corrispondente prevede che se si opponesse colla forza al ritorno di Natalia la Russia interverrebbe anche direttamente.

Lo *Standard* non vede, come potrebbesi impedire a Natalia di rientrare in Serbia, considera che l'Austria non può pel momento immischiarsi negli affari di Serbia e non dovrebbe farlo ulteriormente se non se la questione, sortendo dall'interno, prendesse un carattere internazionale.

Una nota del governo serbo all'Austria.

Vienna 13. Il *Fremdenblatt* annunzia che oggi venne rimessa al governo austro-ungarico una nota-circolare del ministro degli esteri di Serbia circa la costituzione e la politica del nuovo gabinetto serbo.

La nota ha un periodo che dice: „Il governo serbo si terrà particolarmente felice di conservare le relazioni di amicizia e di buon vicinato con l'Austria-Ungheria e la benevolenza di Francesco Giuseppe.

Quel che stanno ora organizzando i panslavisti in Russia.

Ad Odessa si stava organizzando una nuova spedizione di 300 cosacchi, formata, come quella di Atchinoff da sbandati in cerca di fortuna, da pregiudicati, da fanatici religiosi.

Questa spedizione, protetta dalla nota società panslavista residente a Pietroburgo, doveva raggiungere Atchinoff. Ma giunta la notizia della batosta toccata ad Atchinoff, ogni cosa andò a monte.

Quasi tutti i giornali russi condannano Atchinoff, lo trattano da impostore, e giustificano pienamente la condotta dell'ammiraglio Olry che fece il bombardamento di Sagallo.

Alcuni giornali dicono che si organizzerà una spedizione russa pell'Abissinia la quale avrà un carattere prettamente religioso e si comporrà di appena trenta persone.

Dicesi ancora che il governo russo domanderà al governo francese o al governo italiano libero passaggio di questa spedizione attraverso Obok o Massaua e i possedimenti italiani.

Questa notizia pare però mancante di fondamento.

TELEGRAMMI

Parigi 13. La Commissione autorizzò, con 10 voti contro 1, a procedere contro Laguerre, Laisant e Turquet. La relazione verrà presentata alla Camera domani.

Parigi 13. La polizia fece stamane a Parigi e nel circondario una sessantina di perquisizioni domiciliari presso i capi della Lega dei patriotti. Assicurasi che le perquisizioni non diedero alcun risultato.

Dicesi che Déroulède fu arrestato. Finora la notizia è infondata.

Madrid 13. Confermasi il naufragio alle Filippine del vapore spagnuolo «Remus». 42 uomini sono perduti e 127 salvati.

Tangeri 13. Il sultano visitando un serraglio di bestie corse il pericolo di essere divorato da un leone scappato dalla gabbia. Un negro della scorta fu ucciso. Dopo l'accidente il sultano ammalò.

Londra 13. Alla commissione sul processo Parnell-*Times* due ex-feniani citati dal *Times* raccontarono certi fatti che proverebbero l'affigliazione di parecchi deputati nazionalisti appartenenti alla Lega Agraria, al *fenianismo* e la loro complicità nei crimini commessi dal fenianismo.

L'udienza dei testimoni del *Times* è terminata e la commissione s'aduterà al 27 marzo.

Vienna 13. Assicurasi positivamente che la regina Natalia è intenzionata di non ritornare in Serbia.

IN GIRO PEL MONDO

Bottega da orologiaio svaligiata.

In via Carignano a Torino, ieri due malfattori svaligiarono la bottega di un orologiajo.

Questi tentò di opporsi e fu ferito gravemente.

I malfattori fuggirono.

Un dramma a tre. L'amante che uccide il marito.

Scrivono da Brescia:

Remondina Bortolo d'anni 89, persona benestante di Trenzano, si è da qualche tempo ammogliato con una ragazza avvenente del paese.

Ma la luna di miele fu di corta durata.

Fra moglie e marito cessò presto la affettuosa intimità dei primi giorni di matrimonio.

Ella specialmente non aveva più per il marito nè amorose sollecitudini, nè parole d'affetto.

Il Remondina non ebbe più pace: un sospetto geloso lo straziava.

L'altra sera, dopo aver annunciato a sua moglie che per tutta la notte sarebbe stato assente da casa, entrò in una osteria del paese e vi si fermò pochissimo tempo.

A notte inoltrata, quando gli abitanti del paese erano pressochè tutti immersi nel sonno, il Remondina fece ritorno a casa.

L'uscio era socchiuso, entrò camminando in punta di piedi — gettò uno sguardo nella stanza dove stava abitualmente sua moglie e dovette convincersi che i suoi dubbi erano purtroppo fondati.

Un uomo, ch'egli a tutta prima non potè riconoscere, s'intratteneva in colloquio intimo con lei.

Che avvenne allora in quella stanza? Una lotta sorda, ma spaventosa e mortale tra il ganzo e il Remondina.

La moglie, all'improvviso comparire di suo marito presentendo che doveva succedere qualche cosa di terribile, uscì precipitosamente e corse a chiamare ajuto; ma quando poco dopo ritornava in compagnia di alcune persone, il povero Remondina giaceva bocconi a terra in una pozza di sangue.

Il disgraziato aveva una larga e profonda ferita al collo, un'altra all'orecchio destro, ed una terza al naso.

È moribondo, e non potendo parlare, si ignorano ancora i particolari del truce fatto di sangue; ma dai mobili, alcuni dei quali erano in frantumi, e dal disordine che vi era in quella stanza si può comprendere quanto debba essere stata terribile ed accanita la colluttazione fra i due avversari.

Le cause del disavanzo

Il discorso pronunziato dall'on. Baccarini nella seduta parlamentare del 27 febbraio si divide logicamente in due parti, nella prima delle quali si studiano le cause del disavanzo in cui si trova il pubblico erario, mentre nella seconda si addita una serie di economie con le quali riparare senza ricorrere a nuovi aggravi pei contribuenti.

Ne pubblichiamo oggi una parte:

Esordio.

Baccarini. Onorevoli colleghi: dopo tanti e così importanti discorsi, io sentirei il dovere di rinunciare ad aggiungerne un altro, che non recherebbe certamente maggior luce nel grave ed altissimo argomento che ci preoccupa; e lo farei di gran cuore, se non avessi presentato un ordine del giorno con determinate indicazioni di economie, e di riduzioni di spese in limiti, a mio avviso, possibili; lo che mi obbliga a dire, almeno sommariamente, quali considerazioni mi abbiano indotto a presentare simili proposte. Lo farò il più brevemente possibile, rinunciando a qualsiasi considerazione puramente di ordine teorico, nel campo economico.

Quando lessi che l'egregio mio amico il ministro delle finanze dichiarava alla Camera, che il Governo sarebbe lieto di prendere in considerazione le economie, che ogni singolo deputato avrebbe potuto suggerire; io che pochi mesi addietro avevo dichiarato dinanzi ad una eletta rappresentanza di tutta la mia regione, che non avrei da ora in avanti dato voto favorevole a nessun aumento di imposte, se non dopo che si fossero introdotte tutte le possibili economie, e si fosse anche rinunziato a spese di carattere non intuitivamente urgente, mi sentii in dovere di dar forma concreta alle generiche domande di economie.

Ho cercato perciò di delimitare, con alcune cifre, un campo abbastanza spazioso, dividendolo in quattro zone, in alcuna delle quali, v'è, a mio avviso, da mietere, in altre da largamente spigolare.

E consentitemi che esponga brevemente le premesse, da cui discendono le proposte.

L'origine del disavanzo.

L'egregio mio amico, almeno personale, l'on. Perazzi che mi spiace non vedere al suo posto, nella sua esposizione finanziaria diceva che il disavanzo accusato in 63 milioni dal suo predecessore era quello che risultava dalla situazione degli atti; e quindi oggi le lagnanze per la poca sincerità delle dichiarazioni dell'on. Magliani mi pare che siano sfumate per via. Ma io non ricerco la responsabilità nè di questo, nè di altro, ricerco le cause dalle quali provengono i disavanzi, e da quelle cause traggo la conseguenza che bisogna fermarsi sopra un cammino oramai disastroso.

Tanto l'on. Magliani, quanto l'onor. Perazzi ci hanno detto che il disavanzo sarebbe stato determinato dalla cifra di 63 milioni senza l'aggiunta dei 129 dovuti alle spese militari ed alle spese ferroviario-militari degli ultimi di dicembre dell'anno scorso: in tutto 192 milioni di disavanzo in cifra tonda.

Mi si permetta di accennare che le cause del disavanzo originario dei 63 milioni erano queste: maggiori spese di guerra e marina, quasi tutte ordinarie, aggiunte all'assestamento del bilancio 1888-89, 23 milioni; maggiori oneri ferroviari a carico della parte ordinaria del bilancio 1887-88 relativi a vecchie passività ed a costruzioni di linee nuove, 11 milioni; deficienze per ammortamento di debiti redimibili 10 milioni; in tutto 44 milioni, che con le diminuzioni di redditi doganali e di altre imposte danno appunto la cifra di 63 milioni. Da ciò questa conseguenza: che per causa delle spese militari ordinarie e straordinarie, il disavanzo a cui si vuole e si deve provvedere cresce, col primo assestamento, di 23 milioni, col secondo di 128; di modo che sopra i 192 milioni di disavanzo ve ne sono 151 esclusivamente dovuti a spese militari.

E con ciò nessuno creda che io voglia condannare le spese militari in genere, e nemmeno quelle in specie, perchè dichiarai già in decembre che, sulla responsabilità del Governo e particolarmente del ministro della guerra, avrei votato anche quel sacrificio.

Ma del disavanzo presente e dei disavanzi precedenti non è colpevole, come in certo modo l'egregio ministro del tesoro parve volesse accennare, l'abolizione del macinato, nè quella del sale, nè quella dei due decimi sulla fondiaria.

Tutte insieme queste imposte abolite sommano a 99 milioni. Ma al posto di quelle furono create nuove tasse per 110 milioni e le vecchie imposte furono rese più produttive di 134 milioni; di modo che le imposte nuove e i maggiori proventi delle vecchie hanno lasciato un margine di 145 milioni, dopo dedotti i 99 in meno delle tasse abolite. Nessun rimpianto adunque sull'abolizione di quelle tasse. Per rendervi conto dei disavanzi bastano le seguenti cifre.

Io non vi faccio esposizione finanziaria, ma vi leggo pochissime cifre, le quali hanno un grandissimo significato, almeno nel linguaggio volgare, che io posso adoperare in questa materia.

Comincio dall' 84-85. Non voglio salire, e se ne intende il perchè, ai tempi delle vacche grasse, ma unicamente al tempo in cui veramente le vacche cominciarono a diventar magre.

Noi, nei cinque anni dal 1884 all'89, abbiamo avuto di entrate ordinarie 7269 milioni e abbiamo speso in via ordinaria 6762 milioni, abbiamo quindi trovato una rimanenza attiva di 507 milioni. Ma di contro a questi 507 milioni abbiamo contrapposto 2078 milioni di spese straordinarie.

Lo che vuol dire che noi in 5 anni abbiamo dovuto provvedere con alienazione di obbligazioni ferroviarie, con alienazione di beni demaniali ed ecclesiastici, con consumo di patrimonio insomma, ben 1671 milioni; il che significa in altre parole che abbiamo dovuto fare dei debiti per oltre 330 milioni all'anno; la media del disavanzo, o deficit finale, in questi ultimi anni è stata di 147 milioni; nell'ultimo anno è di 191 milioni. Bastino queste cifre per spiegare il disavanzo presente ed i disavanzi futuri, se non si fa sosta sopra la china sulla quale siamo tutti avviati.

È mai possibile, signori, che un paese possa mantenere la sua finanza in assetto quando tra le entrate e le spese ordinarie ha degli avanzi annui di 128, 97, 109, 90 e 83 milioni, e le sue spese straordinarie sommano in un anno a 322, 335, 361, 501 e 559 milioni?

Noi in questo anno abbiamo di scoperto non 192 milioni, ma 559 milioni. Si ha un bel dire che il disavanzo è di 192 milioni; ma per me questo lo chiamo deficit di cassa, perchè in realtà dobbiamo provvedere alla deficienza di 559 milioni e non abbiamo che 83 milioni di supero nelle entrate ordinarie. (Sicuro).

Noi li riduciamo a 192 a forza di far debiti; in questi ultimi anni il bilancio ordinario è cresciuto di 54 milioni solo per gli interessi del debito pubblico. (Commenti in vario senso).

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Cividale, 11 marzo.

Cose amministrative — Un incidente — Cause singolari — Un nonzolo isterico — Amenità.

Quantunque ci divida buon lasso di tempo dall'epoca delle elezioni generali amministrative pure non è fuor di luogo occuparsene ora preventivamente, onde predisporre la pubblica opinione.

Dal 1883 ad oggi, io ho cercato sempre di interpretare la volontà ed il pensiero dei cittadini che non sposano partiti personali, nè si votano a chiesuole chiacchierecce: per tal modo la mia parola fu sempre serena ed indipendente, sicchè favorevoli e contrari poterono convincersi che essa tendeva unicamente al benessere del comune e della città.

Ho veduto succedersi i governi e cadere i ministri, burattarsi la macchina, trasformarsi gl'individui e le idee: ma, tirate le somme, se veramente ci pensate — troverete che *mutato nomine res eadem est* Infatti pressocchè tutti i caduti cosidetti clericali, meno gl'impotenti, siedono a palazzo... se non colla veste talare — certo con un domino nero. Mio Dio — la è così — è la verità.

In ordine quindi ai principii — nulla si sa ora progredito; ciò che era vecchio non è nuovo.

So bene che le leggi di opportunità regnano sovrane, nè io stesso condanno il sistema; in mancanza d'altro.

Esaminiamo la situazione.

Il patrio consiglio si divide in progressisti, progressisti pentarchici, moderati e clerico-moderati.

Tra questi ultimi c'è un piccolo gruppo che rappresenta l'economie; ma è tanto esiguo che non vale la pena di nominarlo.

L'idea predominante è il lustro del paese ma a prezzo di tali sacrifici che il tempo futuro li potrà giudicare.

Fra le pezze ed i pezzotti che tengo sul tavolo e che man mano verrò spiegandoli alla luce del sole, facendo eco alle proteste del pubblico reso, informe larva dai venti di Libeccio che emanano dalle tasse, Ecco un primo straccio:

Nel Comune censuario di Cividale si paga per ogni lira di rendita

al Governo	L.	0.23 1/2
alla Provincia	„	0.12 3/4
al Comune	„	0.30 1/4
totale	L.	0.66 1/2

mentre non si potrebbe oltrepassare il limite di L. 0.30 1/4 per tutti e tre gli enti.

Invito a smentirmi.

Laonde è necessario approfittare del beneficio della nuova legge comunale per scegliere una rappresentanza precisa che ponga un argine a questo sperpero dell'erario pubblico, onde alleggerire il peso dei poveri cirenei condannati a portare la croce dei balzelli.

E perciò ottenere, si deve fin d'ora occuparsi, come fanno altri centri, convocando comizi elettorali, e lavorando assiduamente affinchè l'urna risponda alle esigenze finanziarie del Comune.

***

Nell'ultima seduta di lunedì il Consiglio comunale ha preso atto di una deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta

ha approvata la domanda di conversione del ginnasio comunale in governativo;

ha deliberati i lavori strettamente necessari per le scuole comunali;

ha approvato il contratto a licitazione privata col tipografo Fulvio;

ed in seduta privata

ha riconfermato all'unanimità il segretario comunale sig. Brusini Luigi per anni dieci.

Congratulazioni.

***

L'Ill.mo sig Gabrici Giacomo sindaco di Cividale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia dietro proposta del Ministero della pubblica istruzione.

Felicitazioni. (1)

***

Sul fatto avvenuto in duomo sabato p. p. in occasione dei funerali di una ragazza eccone i particolari.

Il canonico custode mons. Tessitori aveva in precedenza avvertita la famiglia della defunta che non poteva permettere l'ingresso in duomo della bandiera della Società operaja perchè un decreto del papa o chi per esso lo vietava stabilendo che solo i vessilli che portassero un contrassegno religioso o fossero benedetti venivano ammessi nei templi cattolici.

La famiglia preoccupata dalla sua disgrazia, non se ne curò, e la bandiera venne introdotta.

Mandato il santese a respingerla, il portabandiera si rivolse ai presidenti presenti che lo fecero indietreggiare alquanto.

Si fu a questo punto che il canonico sospese le preci funerarie, si diresse al portabandiera e gl'intimò l'uscita; che non avvenne.

Queste le informazioni *inch inde* avvenute.

I commenti che si potrebbero fare sarebbero molti, ma stimo prudente, soltanto di deplorare questi incidenti, augurando che non si rinnovino più — e che tra clero e popolo avvenga un migliore accordo per evitare certi antagonismi che nuociono tanto alla maestà del tempio, ed alla pubblica opinione religiosa e civile.

Del resto la bandiera della Società operaja se non benedetta — rappresenta però un vincolo il più santo (il mutuo soccorso tra fratelli) consacrato da Cristo stesso nel suo Vangelo — ed è proprio dolorosa la prescrizione fattale giacchè se il tempio esclude la carità e l'amore fraterno — cosa mai accoglie in sè?

E poi erano altri modi da usare con un corpo Sociale riunito in circostanza solenne. E se fosse avvenuta una reazione chi avrebbe arrestate le conseguenze?

***

Fra le cause civili dibattutesi lunedì all'udienza della R. Pretura, ve ne furono tre veramente singolari per risarcimento di danni in seguito a processo penale per ingiuria pubblica.

Le parti sono le stesse in tutte e tre le vertenze — e pare che vadano a seconda nello scorticarsi come i fanciulli.

Una chiede L. 100 — l'altra 400 — la terza 500.

Come l'andrà a finire?

(1) Ed anche da parte nostra. *N. di R.*

Penso che spremeranno acqua di limone.

Quei poveri avvocati avranno un bel da fare per accontentare gli irati clienti.... e per evitare che non si tirino più per i capelli!.. e per la borsa.

***

Piove dirottamente e le acque del Natisone ruggiscono terribilmente. — Oh venga presto il bel sole di primavera a rallegrarci.

***

Nelle penombre vedonsi girare le guardie di città facendo capire alle genti che stieno in guardia perchè potrebbero subire un cataclisma...

Infatti molti e molti seguaci di Bacco stanno a rispettiva distanza; perchè non si può mai sapere cosa possa capitar giù da Domeneddio in questi tempi gravidi di armi e di armati.

Intanto Cividale può dormire i suoi sonni tranquilli.. ci sono gli angeli che la vigilano.

Julius.

Tarcetta, 12 marzo.

Cose Slave.

C'è un po' di buggerio a proposito del nuovo cappellano d'Antro.

Chi vuole il prete Cormons — chi il prete Blasuttigh — chi il prete Gosgnach.

Siccome tutti aspirano a Trieste, prendiamo intanto *Cormons* il resto verrà poi.

X.

Moggio, 12 marzo.

Inaugurazioni di lapidi.

Da qualche tempo qui si pensò d'inaugurare due lapidi ai due campioni che col ferro e col braccio valsero a fare l'unità.

Moggio, in ogni occasione di guerra contro lo straniero, si è distinto coll'essersi accorsi non pochi suoi figli sotto le armi, Nel 1848 a Pontebba, nell'anno stesso e nel 1849 a Venezia, ed in tutte le successive campagne, ed ebbe anche i suoi martiri. Fra i più ardenti suoi guerrieri emerse il compianto Francesco Tolazzi, che più volte ebbe dall'eroe dei due mondi speciali e difficili incarichi di tattica militare, come capo di bande garibaldine.

In moggio dunque, ai 19 corr., onomastico del grande Garibaldi, si inaugurano due lapidi, una a questi, l'altra al Re galantuomo Vittorio Emanuele, con pregiate iscrizioni dell'egregio prof. Bonini.

Le lapidi saranno collocate alle pareti dell'atrio del Palazzo comunale.

Quel giorno sarà festeggiato da spari di mortaretti, dalla gara al tiro a segno, da cuccagna ed altri divertimenti; la banda filarmonica di qui allieterà coi suoi concerti la popolazione e quanti vorranno accorrervi da vicino e da lontano. Alla sera illuminazione e gran fuochi artificiali.

Un moggese.

Tolmezzo, 11 marzo.

Premiazioni

La Società operaia di Tolmezzo ha pubblicato il seguente avviso:

Martedì, 19 corr., alle ore 10 1/2 ant. nella Sala Municipale avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni della scuola di disegno applicato alle arti.

Si invitano i soci a voler intervenire in corpo a questa festa in cui si premia il lavoro onde renderla più solenne.

A tal fine la riunione si effettuerà alle ore 10 ant. precise, nella Sede della Società, in via del Canale, per procedere uniti col vessillo sociale, cogli alunni e Banda cittadina nella Sala Municipale.

Una industria a Pordenone. Col 1 marzo corr. è stata attivata a Pordenone l'industria per la lavorazione di oggetti di vimini, giunchi e canna d'India.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Re. Oggi Re Umberto compie il suo 45.o anno di età.

L'Italia che ama il suo Re leale e democratico festeggia oggi con gioia il di lui genetliaco, facendo voti acchè il degno figlio di Vittorio Emanuele sia conservato a lungo per il benessere e la grandezza della patria.

Anche nella nostra città, come di solito, gli uffici pubblici, le caserme, le case dei privati sono imbandierati.

A mezzogiorno avrà poi luogo in giardino grande, la rivista delle truppe del presidio.

Elettori amministrativi. Col giorno di domani (15) si chiude l'inscrizione nelle liste amministrative.

I rappresentanti delle associazioni cittadine, con lodevole accordo, hanno già fatto pubblico invito agli operaj, perchè si affrettino ad inscriversi al locale Municipio, onde poter in occasione delle prossime elezioni esercitare il loro diritto al voto.

È sommamente urgente quindi, per tutti coloro che avendo i requisiti della legge, non si fossero ancora inscritti, a volerlo fare entro domani, senza ritardo alcuno.

Ricordiamo di nuovo che sono elettori, e perciò hanno diritto di farsi inscrivere nelle relative liste amministrative, tutti coloro che sanno leggere e scrivere, e quando occorresse di testificare tale capacità, il notajo Puppati dott. Francesco che abita in Riva del Castello n. 1, si assume gratuitamente di prestare il suo ministero.

Coll'allargamento del voto da tanto tempo invocato dalle classi popolari, si apre una nuova era che potrà essere feconda di ottimi risultati, nella vita pubblica cittadina.

Il rimanere indifferenti innanzi al sacrosanto diritto che la legge ora accorda a tanti cittadini, che ne erano ingiustamente privi fin qui, sarebbe davvero imperdonabile e non meriterebbe più alcuna scusa.

Per gli operaj poi, particolarmente, la inscrizione nelle liste elettorali deve essere non solo riguardata quale un diritto, ma come un dovere.

Un dovere a cui non è dato di sottrarsi da parte di tutti quei cittadini che sono amanti del proprio paese e hanno a cuore il suo prosperamento avvenire.

Società reduci. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di Scherma, via della Posta, il giorno di domenica 24 corr. alle ore 1 pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Resoconto del 1888;
3. Modificazione del titolo della Società;
4. Nomina del Presidente del Vicepresidente, di 10 Consiglieri, del Segretario, del Cassiere, del Portabandiera e dell'Esattore (questo su proposta).

Società alpina friulana. Per domenica è fissata una gita al M. Iuanez. Partenza alle 6 ant., ritorno alle 5 pom. Il programma dettagliato è visibile alla Società.

A tutto domani si accettono le adesioni dei soci.

L'Istituto filodrammatico, per la morte di Paolo Ferrari. Appena venuta a cognizione la morte di Paolo Ferrari a Milano, la rappresentanza dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, mandò alla famiglia dell'illustre estinto, il seguente:

„*Famiglia Paolo Ferrari*

Milano.

Rappresentanza Istituto Filodrammatico Udinese riunita prima volta dopo perdita illustre amatissimo nostro socio onorario, capo scuola drammatica italiana, invia sentite condoglianze.

Presidente *Bodini*„.

Il ribasso dello sconto. In seguito ad accordo avvenuto tra i ministri Seismit-Doda, Miceli e Giolitti, gli istituti di emissioni ribassano lo sconto del 1/2 per 0/0.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha già deliberato questo ribasso a cominciare da oggi.

Birraria Kosler. Seguendo l'uso degli esercizi nelle grandi città il conduttore della birraria Kosler ha provveduto un pianoforte a disposizione degli avventori che desiderassero codesto geniale divertimento.

Deputazioni provinciali venete e lombarde. Negli uffici della Deputazione provinciale di Venezia s'adunarono ieri i rappresentanti delle provincie lombarde e venete per trattare dell'accettazione ed eventuale riparto del compenso offerto dal governo a tacitazione del credito dei comuni delle due regioni suddette per anticipazione di spese del nuovo censimento (che ormai è divenuto vecchio). Era presente per Udine il cav. avv. Bisentti.

Dopo lunga discussione sull'ammontare della somma ammessa dal governo e sui criteri di eventuale riparto, venne nominata una commissione, incaricata di accettare le cifre dei rispettivi crediti coll'obbligo di riferire per il primo maggio, giorno nel quale i detti rappresentanti saranno riconvocati.

Raggiri elettorali. Sappiamo che in qualche Comune della nostra Provincia vi è qualche segretario che ha negato di iscrivere nelle liste amministrative gli elettori politici.

Gli elettori, cui toccò tale rifiuto, ricorrano alle competenti Autorità e vedranno che queste faranno mettere le pive nel sacco a codesti signori.

Per maggior schiarimento di chi vi può avere interesse stampiamo il primo comma dell'art. 20 della nuova legge elettorale:

" Art. 20. — Sono elettori coloro che in virtù della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999, *trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche* e che potranno esservi inscritti in virtù dell'art. 2 della legge istessa ".

Berretto nè storico nè geografico. Alcuni alunni della nostra Scuola Tecnica ci scrivono:

Il *Giornale di Udine*, in un articoletto di ieri l'altro, notificò che i bambini dei Giardini d'Infanzia fecero petizione ai loro direttori per aver anch'essi il berretto storico. Noi abbiamo assunto informazioni in proposito, e possiamo attestare che la notizia non ha fondamento. Ci si assicura invece, che sono alcuni giornalisti i quali si erano adunati per adottare un berretto distintivo; ma non ne fecero poi nulla per riguardo al colore da scegliersi. Figuratevi: uno lo voleva rosso, uno verde, uno nero, ed uno, più logico di tutti, diceva che era necessario adottare almeno una trentina di berretti di vario colore, per averne uno sempre adatto ad ogni circostanza ed opportunità.

Oh massa, massa roba! avrebbe sclamato l'egregio dott. comm. Valussi; e, da quell'ottimo Pacifico ch'egli è, affine di rappacificare le parti, avrebbe consigliato di tirar innanzi come per l'addietro.

E così — a parte lo scherzo che risponde allo scherzo — per ora, solamente gli alunni delle scuole Tecniche adotteranno un berretto di distinzione: non istorico nè geografico, ma quale è piaciuto loro di sceglierlo col consentimento dei parenti e de' superiori: non per una sciocca vanità, come taluno ha scritto, ma per amore del bello e dell'ordine; e non tanto per imitare gli studenti maiuscoli e minuscoli di altri istituti, quanto per ottemperare a un obbligo prescritto dai regolamenti annessi al programma per l'insegnamento della ginnastica.

Alcuni alunni
della Scuola Tecnica.

Lettere non affrancate. La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Ad opportuna norma del pubblico si rammenta che, in base alle disposizioni della Convenzione Postale Internazionale di Parigi, le lettere per l'estero, non francate sono assoggettate nei paesi di destinazione ad una tassa *doppia* di quella prescritta per il loro affrancamento in Italia, e alle lettere insufficientemente affrancate viene applicata una tassa equivalente al *doppio della differenza tra il valore* dei francobolli apposti e l'importo di quelli che sarebbero stati necessari per completare la francatura.

Nell'interesse quindi tanto dei mittenti, quanto dei destinatari, si raccomanda vivamente che le lettere per l'estero, e specialmente quelle dirette nella Repubblica Argentina, nel Brasile e negli Stati Uniti d'America, ove trovansi molti emigrati italiani, sieno sempre " affrancate preventivamente e completamente, " prima di essere consegnate *agli uffizi* postali.

Si avverte infine che presso tutti gli uffizi postali del Regno è esposta una tabella indicante le condizioni di francatura delle corrispondenze per i diversi paesi esteri di destinazione.

Per ristabilire la verità. Non volendo il cronista della *Patria del Friuli* smettere il suo sistema di narrare le cose con quella forma rurale che lo distingue, facendo il resoconto di un processo per contravvenzione, dibattutosi davanti la Pretura in confronto del signor capitano cav. Sgro, vuole fargli fare una figura che certamente non ha fatta, e per di più aggiungendo cose del tutto inesatte.

Intanto è da notare che il signor capitano è qui da pochi mesi; che nessuno lo avvertì di mettere la museruola al proprio cane; che soltanto un vigile la sera del 9 gennajo lo fermò per la strada chiedendogli se quel cane gli apparteneva, null'altro soggiungendo; che gli atti di contravvenzione sono in data 29 dicembre 1888, 2, 8, e 9 gennajo 1889, senza avvertimenti di sorta.

Soltanto dopo, il signor capitano veniva avvertito di presentarsi al Municipio per il 15 gennajo: ma tutti sanno che anche gli ufficiali hanno dei superiori ed hanno delle incombenze imprescindibili da esaurire; dovevasi quindi della chiamata rendere consapevole il Comando del Reggimento come fece il signor Pretore. In tal caso il cav. Sgro, da gentiluomo e da distinto soldato quale egli è, non avrebbe mancato di attemperare alla chiamata.

Dunque avvertimenti di contravvenzioni, niente. E non è poi vero che il signor capitano Sgro, come asserisce la *Patria del Friuli*, abbia sostenuto in udienza che si debba tenere il cane senza museruola; disse anzi il contrario ed ammise di pagare una tassa. Ma il capitano Sgro voleva essere prevenuto prima di essere multato, cioccchè nè dal Municipio, nè dai suoi agenti non fu eseguito. Dimostrò all'udienza come il cane sia fedele amico dell'uomo, citò il libro del Marselli « La vita del Reggimento» ed altro sull'utilità dei cani che salvarono la vita a tante persone.

Dopo ciò è inutile dire che dal cronista della *Patria del Friuli* vennero svisati i fatti e non venne usato verso il capitano cav. Sgro, che si onora di portare sul petto onorevoli attestazioni neanche il minimo riguardo. X.

Suicidio. L'altra sera col treno delle 7.50 proveniente da Trieste, arrivava un individuo di statura piccola dimessamente vestito, senza soprabito, *con un berretto in testa* ed un ombrello sotto il braccio. Non portava alcun bagaglio.

Montò nell'omnibus dell'albergo d'Italia ed ivi cenò, pagò lo scotto ed ordinata una stanza, che egli fu fissata al n. 16, se ne andò. Sul registro dei forestieri s' inscrisse di proprio pugno per tale Pietro Petris da Cittanova (Istria).

Rientrò in albergo ad un'ora e mezzo e si ritirò nella stanza assegnatagli, ordinando di non essere svegliato la mattina.

Jeri verso le 2 e 1/2 del pomeriggio il personale di servizio dell'albergo, constatando che il forestiero non era ancora uscito dalla camera, andò di sopra per vedere, ma non potè entrare perchè la porta era chiusa al di dentro.

Allora, sospettando giustamente qualche cosa, si avvertì l'ufficio di P. S. che mandò il funzionario signor conte D'Adda all'albergo, ove fatta aprire la stanza n. 16 si trovò il Petris steso sul letto. Sembrava dormisse, ma un po' di sangue che colavagli dall' orecchio destro ed una rivoltella, di corta misura, che teneva stretta nella mano, testimoniavano che quell'uomo s'era tirato un colpo alla tempia destra.

Poco dopo venne chiamata, per le constatazioni di legge, l'autorità giudiziaria e v'intervenne il pretore del I Mandamento dott. Domenico Monassi, assistito da un vice-cancelliere, col concorso del medico dott. Mander, il quale dichiarò che l'individuo ivi giacente era morto e dell' apparente età dai 35 al 40 anni.

E fu infine costatato che la morte non poteva essere avvenuta che per opera stessa del Petris, dacchè si verificò che porte e finestre erano perfettamente chiuse e che nessuno ivi avrebbe potuto penetrare.

Si verificò eziandio che la biancheria del suicida era in uno stato deplorevole ed addosso aveva un portafoglio contenente 19 lire e 20 cent., 10 soldi austriaci, due chiavi ed un biglietto ferroviario di ritorno da Nabresina a Trieste in data 12 corr., una bolletta di lotto, e due carte: una fattura intestata «Uressio P. Buie-Istria» ed una ingiunzione di pagamento al nome di Uressio Francesco.

Non si sa quindi se il cognome di Petris, dato all'albergo, sia veramente quello del suicida, nè si hanno mezzi per constatare la sua identità.

Perciò il Pretore dott. Monassi ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del Cimitero comunale a disposizione dell'autorità giudiziaria; trasporto che venne effettuato a mezzo dei becchini, con una portantina, alle 10 e 1/2.

Un particolare. Al forestiero, quando salì in stanza, dal personale dell'albergo veniva consegnata una candela quasi intera; la si trovò consumata per più di tre quarti. Da ciò si deduce che il suicida, prima di accingersi al passo disperato, rimase svegliato per un pezzo.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 pom. avrà luogo la prima rappresentazione della sempre applaudita operetta " Boccaccio " del maestro Suppè.

Ricorrendo il giorno natalizio di S. M. Umberto I Re d'Italia, il teatro sarà sfarzosamente illuminato a gaz

Circo equestre. Anche alla rappresentazione data ieri sera, dalla Compagnia equestre Riccardo Zavatta, accorse un pubblico affollato

Tutti gli artisti si distinsero ed in particolar modo la piccola Guglielmina Zavatta per i suoi variati esercizi sul cavallo a dorso nudo e senza briglia.

La detta Compagnia tiene poi anche dei belli e bene ammaestrati cavalli.

***

Questa sera alle *ore* 8 e mezzo avrà luogo una grandiosa e variata rappresentazione.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Marzo 13	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior 14 ore 9 ant
Bar. rid a 10° alto m 110.10 liv. del mare	751.1	750.2	750 3	748.1
Umid. relat.	61	45	65	65
Stato d. cielo	misto	sereno	misto	sereno
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	—
Vento (vel. kilom	11	4	1	0
Term. centig	9.4	11.9	6.5	7.6

Temperatura (massima 12.4 (minima 4 2
Temperatura minima all'aperto 4.0

Lo stomaco dilatato. Malattia molto frequente ma da poco conosciuta e meno curata in passato! Non v'ha peggior malore che la sarcina ventricoli. Quando lo stomaco ha subito una importante dilatazione si forma come un fondo ceco ch'è fuori, dalla sfera d'azione, dei movimenti fisiologici di esse viscere per cui le materie ivi contenute vi stanziano per mesi ed anni senza muoversi.

Da qui malori d'ogni sorta e specialmente inappetenza e difficili digestioni.

Il barbaro metodo della lavatura è peggiore della stessa malattia, giacchè non è la cosa più bella di questo mondo introdurre una cannella di gomma elastica nell'esofago e pompare l'acqua che s'introduce nello stomaco.

Mosso a pietà di questi infelici, il prof. Mazzolini di Roma ha ricercato ed ha trovato un mezzo superiore per la sua efficacia della lavatura dello stomaco nella dilatazione di quel viscere colla sua acqua *ferruginosa* ricostituente.

Essa è di tale efficacia che chi l'ha adoperata e l'adopera non l'ha più abbandonata pei suoi benefici e rapidi effetti.

Si vende in bott. a L. 1.50.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti.* — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitt.*

Ultimi Telegrammi

Londra 13. La Camera dei Comuni approvò con voti 259 contro 104 la mozione Russel tendente a respingere il bill modificante il regime delle prigioni in Irlanda fautore dei prigionieri politici.

Parigi 13. Il Ministro della marina è morto di un colpo appopletico.

VARIETÀ

Grandi inondazioni in Inghilterra.

Giungono particolari strazianti delle *inondazioni nelle contee medie occidentali.* Interi villaggi nei dintorni delle città sono sott'acqua.

Un gran numero di poveri è ridotto senza alloggio. Si parla anche di vittime umane.

La più grande inondazione del secolo è quella di Bristol.

Tutta la parte orientale della città è sotto acqua. In alcuni quartieri i danni sono immensi.

Alcune persone furono salvate per miracolo; nell'ospizio di carità i ricoverati furono salvati mediante *scale* che dalle loro camere andavano fino alla strada.

Le inondazioni in alcuni distretti hanno causato una estrema miseria.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 13

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.30	96.45
" 5% god. 1 lugl. 1889	94.18	93.28
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	188.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	275.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	266.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.10	123.65
Francia	3 1/2	100.25	100.50	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.21	25.23	25.23	25.30
Svizzera	4 —	100.15	100.35	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	2085/8	2091/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2088/4	2 08/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 1/2.

Banco di Napoli 5 1/2 — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 13		
Mobiliare	302	75.—
Lombardo	101	25.—
Austriaca	240	65.—
Banche Naz.	890	—.—
Napol. d'oro	9	63.—
Com. su Parigi	48	15.—
" su Londra	121	95.—
Ren. Austriaca	88	90.—
Zecchini imper.	5	66.—

PARIGI 13		
Rend. Fr. 3%		—.—
Rend. 3% per.	55	27.—
Rend. 4 1/2	104	75.—
Rend. italiana	95	85.—
Cam. su Lond.	25	30.—
Consol. inglese	97	3/4
Obb. ferr. ital.		1/4—
Cambio ital.	307	75.—
Rendita turca	15	70.—
Ban. di Parigi	770	—.—
Ferr. tunisine	503	75.—
Prest. egiz.	488	75.—
Pre. spagn. est.	75	—.
Banca sconto	510	—.—
" ottom.	54	—.—
Cred. fond.	1345	—.—
Azioni Suez	2245	—.—

GENOVA 13 M. buo		
Rend. italiana	96	27.—
Az. Ban. Naz.	2068	—.—
" Mobiliare	852	—.—
" Fer. Mer.	775	—.—
" " Medit.	612	—.—

ROMA 13		
Rend. italiana	96	27.—
Az. Ban. Gen.	647	50.—

MILANO 13	
Rend. it. 96.55.—	50.—
Az. mer. —.—.	—.—
Cam. Lon. 25.26.—	23.—
" Fra. 100.45.—	85.—
" Berl. 123.55.—	10.—

FIRENZE 13		
Rend. italiana	96	46.—
Camb. Londra	25	31
" Francia	100	45.
Az. Ferr. Mer.	774	—.—
" Mobiliare	634	—.—

LONDRA 13		
Inglese	97	11/16
Italiano	94	1/4—

BERLINO 13		
Mobiliare	169	20.—
Austriache	103	60.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana,	96	80.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 14
Rendita austriaca (carta) 86.65
Id. id. (arg.) 86.50
Id. id. (oro) 111.45
Londra 12.14 Nap. 9.61—

MILANO 14
Rendita ital. 96.55 sera 96.20
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 14
Chiusura della sera Ital. 95.85
Marchi 124.— l' uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.46 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	10.10 p.	» 5.20	omnibus	» 9.55 p.
8.20	diretto	11.10	8.45	misto	2.25 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.56 »	diretto	» 10.56 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 »	7.10 »	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.52 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.40 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 6.28 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.18 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.38 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco